

Decretato lo stato di «emergenza grave» nell'isola. Le alte temperature (40 gradi) favoriscono l'opera dei piromani. Tre feriti gravi

Incendi anche in Umbria, nelle Marche in Toscana e nel Lazio. Un aereo dirottato dall'Abruzzo verso Olbia Migliaia di alberi andati in fumo

Il fuoco distrugge la Sardegna

Allarme in tutt'Italia. Saranno impiegati i militari

Allarme incendi in Sardegna. Tre persone gravemente ustionate, la Prefettura ha dichiarato lo stato di «emergenza grave». Incessante l'opera dei piromani favoriti dalla temperatura che sfiora i 40 gradi. Il sottosegretario alla Protezione civile, Vito Riggio, ha chiesto l'aiuto dei militari. In difficoltà quasi ovunque le squadre di soccorso, mentre continuano a bruciare anche Marche e Abruzzo.

ROMA. L'Italia è in fiamme, gli incendi continuano a divorare ettari su ettari di boschi, macchia mediterranea e coltivazioni. Si sviluppano ovunque, e considerato che il periodo di massimo pericolo è solo agli inizi, sarà difficile prevedere quanto ancora del patrimonio boschivo è destinato ad andare in fumo fino alla fine dell'estate.

A conferma della gravità della situazione il sottosegretario alla protezione civile, Vito Riggio, ha chiesto al ministero della Difesa di allertare i comandi militari per mettere a disposizione delle prefetture, uomini e mezzi nel caso ne fossero richieste. Mobilitato anche il corpo forestale dello Stato, per cercare di rafforzare i nuclei operativi antincendio, predisponendo altro personale da inviare nelle zone più a rischio. Il compito che dovranno svolgere sarà sia di prevenzione di spegnimento, ma anche di polizia giudiziaria.

Intanto, prosegue inesorabile l'opera degli incendiari in Sardegna, ieri l'assessore alla difesa dell'Ambiente, Emanuele Sanna, in una relazione al ministro dell'Interno, Mancino, ha ribadito che dietro alla devastazione degli incendi, tutti rigorosamente dolosi, si nasconde un disegno criminale per danneggiare l'economia della regione. Riguardo ai mezzi di soccorso, Sanna ha fatto rilevare che così come è stato non bastano, la via d'uscita è quella di poter contare su almeno un Canadair, che faccia base sull'isola. Intanto in serata è stato decretato lo stato di «emergenza grave», agli incendi del Nuorese e del Sassarese se ne sono aggiunti altri nel nord e nel sud. Le fiamme hanno attaccato la zona di Olbia e

Golfo Aranci: sono stati evacuati villetti e camping e tre persone sono rimaste gravemente ustionate. Si tratterebbe di due turisti e di un vigile del fuoco che, soccorsi dal personale di un'autobotte, sono state poi trasportate all'ospedale civile di Olbia, per essere subito trasferite nel centro specializzato per grandi ustionati di Torino. Stazionaria la situazione nel Nuorese, dove venerdì aveva perso la vita a Bitti, Nino Sanna, 57 anni, intrappolato dalla fiamme mentre cercava di raggiungere con un fuoristrada la sua azienda. Oltre alle squadre a terra, sono impegnati elicotteri leggeri, un «Ch 47», un Canadair e un «G 222». Nel frattempo, il fronte delle fiamme continua a circondare diversi villaggi e spiagge. La situazione più critica è nella zona di Terrata, dove motovedette della capitaneria di porto e alcuni pescherecci stanno evacuando via mare le centinaia di persone che affollano l'area. Decine di auto sono state bloccate dalle fiamme sulla provinciale che collega Bados, un centro a circa sette chilometri da Olbia, dove alcune villette sono state aggredite dalle fiamme.

In Umbria, continuano a bruciare i boschi del Ternano, specialmente nelle zone di Cealocco, Colle Statte e Fossara, gli aiuti sono giunti anche dai Vigili del Fuoco delle Marche, della Toscana e del Lazio. Il sindaco di Terni, Gianfranco Ciaurro, ha chiesto e ottenuto l'intervento dell'esercito per fronteggiare l'emergenza. Mentre in Abruzzo, la Prefettura di L'Aquila ha allertato tutte le associazioni di volontariato, per cercare di prevenire, attraverso un'opera di controllo capillare, che si sviluppino nuovi



Vigili del fuoco al lavoro per spegnere i numerosi incendi divampati dovunque. Due immagini di La Spezia. Qui a fianco auto incolonnate sull'Autosole

focolai d'incendio. Ieri, infatti, la popolazione di Celano ha vissuto momenti di grande tensione. Un furioso incendio è divampato sulla collina che sovrasta la cittadina, l'aria resa irrespirabile da fumo, la cenere, hanno creato non poca apprensione: ad un certo punto si pensava che le fiamme raggiungessero l'abitato. In questo clima di concitazione era atteso un Canadair da Livorno. «Aereo non è mai arrivato. In un primo tempo si era parlato di un tentativo di sabotaggio. La Prefettura dell'Aquila ha poi chiarito l'equivoco, sembra che tutto sia nato da un volo di ricognizione, a bordo di un elicottero, del comandante dei Vigili del Fuoco: volando a bassa quota l'apparecchio ha incontrato violente turbolenze. Il comandante a questo punto ha ritenuto che non ci fossero le condizioni per far volare un aereo che è stato quindi dirottato in Sardegna. Nel frattempo le fiamme hanno comple-



Partito lo sciopero dei macchinisti. Code in autostrada È cominciato il vero esodo E i treni vanno a singhiozzo

ROMA. Dopo alcune «false partenze», gli italiani sembrano aver finalmente trovato la via delle vacanze, nella maggior parte dei casi brevi ed «a corto raggio», ma pur sempre vacanze, da raggiungere soprattutto in macchina, visto che molti treni si sono fermati dalle 21 di ieri sera fino alle sei di domani per lo sciopero dei macchinisti delle Ferrovie dello Stato aderenti al Comu. Fin dalle prime ore di ieri mattina lunghe file di veicoli, spesso a passo d'uomo, si sono create su quasi tutte le principali strade ed autostrade della Penisola. È stato il caso degli automobilisti che hanno scelto l'Autostrada del Sole per raggiungere la costa adriatica. Prima da Modena-Nord (dove si innesta anche la A/23 dal Brennero), poi addirittura da Reggio Emilia, le vetture sono andate sempre più rallentando fino a Cattolica, ultima uscita per la riviera romagnola: quasi 200 chilometri percorsi a velocità ridottissima. A questa situazione hanno contribuito anche numerosi tamponamenti, fortunatamente senza conseguenze per i passeggeri. E sulla carreggiata nord dell'autostrada del Brennero, a mezzogiorno la fila di macchine aveva raggiunto i 10 chilometri a causa di una roulotte rovesciata in mattinata all'altezza di Bressanone. L'attesa ai caselli di Vipiteno, in entrambi i sensi, è arrivata a 20 minuti ed a mezz'ora quella al valico del Brennero. Code, sempre in mattinata, all'altezza

del Gargano, nel tratto pugliese della A/14 Bologna - Taranto, in direzione sud. La situazione più critica al casello di Poggio Imperiale dove, con il passare delle ore, la fila delle vetture provenienti dal nord ha raggiunto i 10-12 chilometri di lunghezza verso mezzogiorno. La situazione è tornata alla normalità solo intorno alle 14.30. Presi d'assalto dai turisti sia italiani che stranieri gli imbarchi di Brindisi alla volta della Grecia. Traffico molto intenso su strade ed autostrade della Lombardia, in particolare in uscita da Milano. Code si sono formate dal capoluogo lombardo in direzione di Venezia e sull'autostrada dei laghi nel tratto tra Como ed il valico di Brogato. Anche in Piemonte il flusso dei veicoli è stato superiore al normale fin dall'alba sulla Torino-Bardonecchia, sulla Torino-Piacenza, in direzione della Valle d'Aosta e della Liguria. La polizia stradale ha segnalato incolonnamenti sulla Alessandria-Genova-Voltri e sulla Torino-Savona. Traffico intenso pure in Valle d'Aosta. In uscita dai principali caselli autostradali si sono formate code di auto che hanno raggiunto i due chilometri ad Aosta, mentre sulla circonvallazione si è formata una fila di cinque chilometri. Rallentamenti alla viabilità sono stati causati da incendi alle streglie sviluppatisi lungo alcuni tratti della A/3 Napoli-Salerno e della A/30 Avellino-Salerno.

Il mitico paradiso del turismo risente della crisi generale. Il record di 6 milioni di presenze non si ripeterà La colpiscono caro-prezzi, inquinamento e criminalità. Una trovata: la campagna del preservativo gratuito

La Costa Azzurra, da sogno a brusco risveglio

Anche la Costa Azzurra, mitico paradiso del turismo, sembra colpita dalla crisi: difficile battere il record di presenze di 6 milioni di persone raggiunto lo scorso anno. Per restare alla moda lanciata la campagna del preservativo gratuito. Inquinamento, prezzi alti e delinquenza mettono a dura prova l'immagine collaudata della regione francese, sempre nei sogni dei turisti italiani.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO FERRARI

NIZZA. «San Bitter? Con un profilattico c'è più facile!» il cameriere del Bar Americano scherza sugli inconvenienti del suo mestiere. Ogni sera deve contare i soldi raccolti ai tavoli e i preservativi distribuiti ai giovani clienti. Lui non avrebbe mai immaginato che il suo portamonete, oltre ai franchi, un giorno potesse ospitare anche dei piccoli contenitori plastificati. Questa è l'ultima ingegnosa trovata della Costa Azzurra per restare à la page: regalare un milione di preservativi nella stagione estiva 1993. Si chiama «Sole, sesso e amore», a dispetto del suo invitante titolo che richiama un film anni sessanta, l'operazione lanciata dal governo francese vuole essere un contributo alla lotta contro l'Aids che da queste parti si chiama Sida. Nizza è una città campione perché la regione della Costa Azzurra, dopo Parigi, è al secondo posto nella drammatica classifica dei sieropositivi francesi. L'onbra della droga e dei traffici illeciti non sembra inquinare più di tanto la sofisticata immagine della regina del turismo. D'altra parte la Costa Azzurra è stata da sempre un mélange di avventure e spensieratezza, di drammi e love story. Ed anche il recente arresto di Michele Zaza, il famoso pre-

mentificazione senza precedenti. Gli italiani, abituati ai prezzi proibitivi delle cittadine ligure, hanno pensato bene di investire da questi parti ed oggi rappresentano la quota principale del mercato. Non senza qualche inconveniente: diverse valutazioni dei prezzi, abitazioni non consegnate, agenzie fantasma, residence in luoghi per niente tranquilli. La difficile situazione economica ha comunque rallentato la domanda anche se i giornali della Liguria, del Piemonte e della Lombardia continuano ad essere prodighi di annunci. D'altra parte il marchio Côte d'Azur è uno di quelli che fa brillare gli occhi. E in difesa del Dio turismo la gente scende in campo compatta. Girano con un semplice distintivo, in gruppo o da soli, passeggiano sulle spiagge, seguono i tipi sospettati, si siedono sui bar del lungomare e fanno visita ad hotel e parcheggi: sono gli uomini delle brigate anti-crimine che a Nizza tutti chiamano confidenzialmente Bac. I loro obiettivi sono i topi d'auto, i borseggiatori, i ladri d'appartamento, i drogati, i venditori ambulanti, i pulitori di vetri e gli zingari, tutti i colori che possono disturbare la sacra quiete del turista. Questo non esclude che i grandi geni del crimine pensano organizzare colpi a sensazione, emulati del Cary Grant di «Caccia al ladro» che Alfred Hitchcock ambientò da queste parti. Recentemente il magnate della Metro Goldwin Mayer, Marvin Davis, è stato rapinato in pieno giorno a Cap d'Antibes. Botte delle anonime banda: 15 miliardi in gioielli e l'equivalente di 74 milioni di lire in contanti. Bontà loro la gang ha lasciato in una pattumiera di Valbonne un «resto» di preziosi

pari a circa 7 miliardi e mezzo di lire. Se la cronaca quotidiana garantisce un cocktail di sciacchi, ed inedite avventure, l'agenda turistica vera e propria riserva altre sorprese come il mare inquinato. In Francia, nella Francia dei diritti, i limiti legislativi per dichiarare la non belneabilità sono ben 20 volte superiori a quelli italiani. Questo significa che quasi mai la Costa Azzurra impedisce ai bagnanti un tuffo nel Mediterraneo condito di scarichi di barche, spazzatura galleggianti e macchie di petrolio. Questa, si dirà, è la fatica del turista alle prese con tutti i difetti dell'assemblamento augusteo. Ma la tregua non finisce qui perché alla resa dei conti - quelli veri - i prezzi non sono affatto abbordabili e per giunta i nizzardi non sanno cos'è la ricchezza fiscale, bontà loro. Se, infine aggiungiamo le code stradali ed autostradali e i pedaggi che si susseguono tra l'Italia e la Francia (il tratto Savona-Ventimiglia è il più caro in assoluto del nostro sistema autostradale) si può dedurre che il mito Costa Azzurra sta cedendo qualche colpo. Ma bisogna considerare che il «pacchetto» turistico della Costa Azzurra non è affatto un inganno: città e centri turistici di alto livello, alberghi di qualità, slot machine e casinò, spettacoli e musei (è stato inaugurato proprio in questi giorni la villa museo di Matisse), centri storici perfetti, entourage ben conservato, cortesia e ospitalità. «La crisi economica europea - conferma Gilbert Stellard, presidente della Camera di Commercio - ha colpito anche noi e ci ha fatto mancare una fetta importante di mercato come gli inglesi e, in parte, i tedeschi. Ma contiamo di restare a

galla per il 1993 puntando ad allungare la stagione nel periodo autunnale con offerte speciali. Sarà dunque difficile ripetere il miracolo dello scorso anno con quota 6 milioni di presenze, di cui almeno un milione di italiani che hanno speso, in media, circa 500 franchi al giorno. Poca cosa, si dirà, in rapporto al portafoglio di mister Davis. Lui, in compenso, ha deciso di dare una mano ai livelli occupazionali locali caduti in basso: assumerà altre guardie del corpo col compito ingratto di rovistare dentro le pattumiere di tutta la Costa Azzurra. La speranza, si sa, è sempre l'ultima a morire...

A Saint Tropez la Bardot non c'è ma si sente...

DAL NOSTRO INVIATO

SAINT TROPEZ. I battelli girano nel mare antistante la villa «La Mandrague» stracolmi di turiste che scattano fotografie e ascoltano impassibili il nastro registrato in cinque lingue; i curiosi passano ore e ore davanti alla cancelli della lussuosa residenza sperando di vederla, anche per un solo attimo; gli elicotteri sorvolano i suoi tetti per firmarla con le cineprese. Ma lei non c'è. Tutti lo sanno ma fanno finta di niente respirando la scia profumata che emana la «Mandrague»: odore di pino ed elicriso mischiato ai sapori forti della trasgressione e della nostalgia. C'è la sua ombra e ci sono i suoi feticci, preda di vecchi e nuovi consumatori del mito B.B., acquistabili nella boutique più frequentata di Saint Tropez. La ressa è inevitabile attorno a magliette, pullover, orologi, calzini, cartoline e manifesti con la sua semplice effigie. Brigitte Bardot non c'è ma è come se ci fosse. È nel suo appartamento ovattato di Parigi, lontano dai clamori vanzieri della Costa Azzurra, in compagnia di cani, gatti, tartarughe e della

La verità è che gli abitanti di Saint Tropez non ne possono più di essere soffocati dal mito Bardot e preferiscono passeggiare «liberi» nella piazza del Municipio, giocare a bocce nella piazza des Lices, bersi un buon aperitivo scambiando quattro chiacchiere con Belmondo, Johnny Holliday, Michelle Morgan o chiunque si celi dietro un vistoso paio di occhiali scuri. Invece la sua ombra domina ancora lo scenario consueto dell'estate: comitive di fans, code infernali, parcheggi esauriti, orde di famiglie chiosose, pullman di veterani e, perché no, regolare coacchio di giornalisti sulle tracce del mito. È così dal 1956 quando «Dio creò la donna» e scelse per scultore il controverso Roger Vadim che, con un film a bassissimo costo (50 milioni di vecchi franchi), lanciò sul mercato un nuovo prototipo di sex symbol che sbancò le sale cinematografiche, infiammò la cronaca mondana e lanciò la moda femminile simboleggiata dal trasgressivo bikini. E come spesso accade, delle epoche passate rimangono i segni più frivoli che non le impronte storiche. Quello era l'anno di Budapest e del XX Congresso del Pcus, l'anno in



Un'immagine della spiaggia di Cannes

cui in Italia dominava Segni, l'anno della spaccatura del fronte di sinistra, dell'addio del «Nuovo Corriere» di Gi-lenchi, il periodo di Vittorini e Pratolini, del «maledetto» Malaparte, di «Nuovi Argomenti» e del «Contemporaneo». L'effetto B.B., anche se involontario, costringe ogni pellegrino ad un remake di immagini: nostalgia, rimpianti, un vago odore di memoria, un lento movimento tra le ragnatele consunte del passato. Ed è un viaggio a ritroso piacevole perché l'immagine della Bardot non sbiadisce nonostante gli anni, le rughe, i gatti, i tentativi di suicidio, Le Pen e D'Ormale. Certo, la Costa Azzurra non è più quella di «Montecarlo» di Ernst Lubitsch, quella delle «Femmine folle» di Eric von Stroheim, non più quella di Belmondo-Borsalino o di Hitchcock-Grant o degli impacciati Manfredi-Sordi-Mangano di «Crimen» impegnati in una vana caccia al delitto. Oggi la Costa Azzurra è business, turismo, affari e malaffari, residence e slot machine. Rimpangiare il passato significa inseguire il sogno folle dell'ormai sessantenne B.B.: non perdere mai la propria giovinezza. □ M.F.